



APPROFONDIMENTI

LETTERATURA E PARLAMENTO

L'onorevole di Achille Bizzoni

ABSTRACT

Soldato, volontario nelle campagne garibaldine, giornalista e scrittore, Achille Bizzoni vive da protagonista la stagione dell'unificazione italiana.

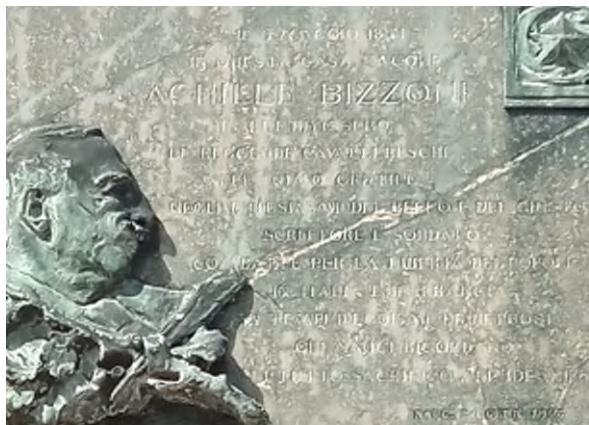
Di idee repubblicane e anticlericali, subisce più volte la censura e il carcere. Nel romanzo *L'onorevole*, pubblicato a Milano per Sonzogno nel 1896, dipinge un quadro della politica italiana di quegli anni, inserendosi a pieno titolo nella stagione del romanzo di ambiente parlamentare.

Proponiamo, dopo una breve biografia, una descrizione del romanzo e alcuni estratti.

SOMMARIO

1. Cenni biografici
2. *L'onorevole*, romanzo parlamentare
3. Dentro il romanzo
4. Riferimenti e approfondimenti bibliografici

1. Cenni biografici



Achille Bizzoni nasce a Pavia il 5 maggio del 1841. Figlio di un possidente tipografo, frequenta gli studi classici nel collegio dei Barnabiti, per poi iscriversi, nel 1857, alla facoltà di Legge dell'Università di Pavia. Interrompe però gli studi nel 1859 per arruolarsi in Piemonte come volontario: nel 1861 partecipa all'assedio della fortezza di Gaeta come luogotenente, guadagnandosi una medaglia al valore. Lascia l'esercito regolare nel 1864, stabilendosi a Milano e frequentando gli ambienti filo-repubblicani e scapigliati.

Arruolatosi con Garibaldi, prende parte nel 1866 alla campagna in Trentino come aiutante di campo di Ernesto Cairoli; l'anno successivo assume la direzione del quotidiano milanese "Il Gazzettino"¹, direzione che lascia quasi subito all'amico Felice Cavallotti² per partire come volontario per il nuovo tentativo di Garibaldi di liberare Roma, conclusosi con la sconfitta di Mentana il 3 novembre 1867. Durante la campagna romana, invia al giornale le sue corrispondenze dal fronte. Colpito da mandato di cattura per le posizioni antimonarchiche assunte dal giornale che dirige, trascorre alcuni mesi in esilio a Lugano. L'anno successivo, nelle pendenze della causa sulla proprietà del "Gazzettino", Bizzoni e Cavallotti decidono di pubblicare autonomamente il giornale – sempre con la direzione di Bizzoni – con il titolo "Gazzettino rosa"³.

Già dall'esordio alla direzione del "Gazzettino" il Bizzoni si era distinto per una forte polemica con "La Perseveranza"⁴ del Bonghi⁵, al fianco dei movimenti democratici, antimonarchici e anticlericali milanesi. Il "Gazzettino rosa" viene così descritto dal suo stesso direttore in un editoriale del 1868:

Se guardiamo nella storia degli ultimi quarant'anni in tutta Europa, noi non troveremo in nessun luogo un tipo che neppure lontanamente assomigli al *Gazzettino Rosa*. Un giornale nato senza fondi di sorta, per l'ispirazione di due giovani quasi sconosciuti nel campo letterario e politico, che nel primo periodo della sua pubblicazione invade un campo con tanto ardore da sollevare recriminazioni infinite: giornale che nel secondo periodo mutando tattica e scoprendo le batterie mette il fuoco dove solo si aspettava la miccia e provoca furibondi [*sic!*] reazioni da potentissimi nemici; un giornale che ogni giorno col sorriso sulle labbra, coll'apparente miscredenza, senza misericordia rivela tutte le iniquità, ed ora leggero e scherzoso, ora sarcastico e mordente, ora serio ed acuto, adopera tutte le forme della penna per trattare sempre un unico profondo concetto, questo giornale è un'eccezione della specie, un indizio dei tempi, un fenomeno che merita bene lo studio dei chimici della storia. Chi siamo noi, l'abbiamo detto altre volte; otto o dieci giovani, che non abbiamo mai fatto neppure una seduta per intenderci su un programma comune, che non ci siamo mai domandati se andavamo d'accordo; e che ad onta di ciò senza intenderci, senza saperlo, scriviamo i medesimi concetti, talvolta le medesime parole⁶.

I giovani che collaborano alla testata provengono in gran parte dall'ambiente letterario scapigliato frequentato dal Bizzoni, e il giornale, in virtù delle numerose campagne lanciate contro il malcostume politico⁷, subisce diversi sequestri negli anni, così come il suo direttore sarà più volte processato e incarcerato.

A partire dal 1869, la candidatura alle elezioni di quell'anno di alcuni collaboratori del "Gazzettino Rosa" accende all'interno della redazione una vivace polemica, in quanto la linea del giornale, dunque Bizzoni, era fondamentalmente a favore dell'astensionismo: ricordiamo come, nel 1873, lo stesso Cavallotti fu eletto deputato.

¹ Raccolta digitalizzata della Biblioteca nazionale Braidense di Milano, consultabile online sull'Emeroteca Digitale italiana: <<https://www.internetculturale.it/it/913/emeroteca-digitale-italiana/periodic/testata/9916>>.

² <<https://storia.camera.it/deputato/felice-cavallotti-18421006>>.

³ Sulla causa in corso, si veda *Avviso ai lettori*, "Gazzettino rosa", 23 gennaio 1868, p. 1. Anche questa testata è consultabile online <<https://www.internetculturale.it/it/913/emeroteca-digitale-italiana/periodic/testata/9915>>.

⁴ <http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=000068907&local_base=BSR01>.

⁵ <<https://storia.camera.it/deputato/ruggiero-bonghi-18260321>>.

⁶ *Chi siamo e perché siamo*, "Gazzettino rosa", 26 luglio 1868, p. 1.

⁷ Si vedano: *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico*. Roma, Editori Riuniti, 1975, vol. I, pp. 325-326 <http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=000039119&local_base=BSR01>; Leo Valiani, *Storia del movimento socialista*. Firenze, La Nuova Italia, 1951, vol. I, pp. 187 e ss. <http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=000683669&local_base=BSR01> .

Pubblicato nel 1896 da Sonzogno a Milano, dunque al rientro dall'Eritrea, *L'onorevole*¹⁹ è «una vivace pittura della vita parlamentare in Italia fra il 1892 e il 1893, al tempo del crollo della Banca romana e degli scandali politici che l'accompagnarono»²⁰.

Proprio lo scandalo era stato motivo dell'allontanamento di Bizzoni dall'Italia, in quanto lo stesso autore ne era rimasto coinvolto per aver firmato una cambiale trovata tra le carte del direttore della banca Bernardo Tanlongo.

Utilizzando «un *pattern* sfruttatissimo dal romanzo parlamentare²¹: le tribolazioni di un neodeputato di provincia rapidamente travolto dalle logiche del potere e dalla vita della metropoli»²²,

il Bizzoni proietta i termini della polemica antigovernativa che per anni aveva condotto sul "Gazzettino rosa". Spenti gli ultimi fuochi di quella scapigliatura *canaille* di cui si considerava l'*enfant prodige*, Bizzoni si pone dinnanzi a quei fatti e a quegli uomini che lo avevano indignato nel corso della sua carriera di onesto giornalista ex garibaldino e, [...] colpisce la politica della nuova generazione proprio nel margine più scoperto, ai limiti di quelle rivendicazioni sociali che essa ha promesso e non mantenuto²³.

L'esperienza giornalistica, sempre attenta e severa nei confronti della politica romana come direttore e redattore prima e come inviato del "Secolo" a Roma poi, forniscono sicuramente a Bizzoni il materiale per la stesura del suo romanzo, unitamente alla frequentazione e alla stretta amicizia col deputato Felice Cavallotti.

L'onorevole risulta dunque molto realistico nelle descrizioni delle dinamiche della politica e della vita romana, ponendosi come «il testo esemplare, la summa di un mondo ormai al tramonto»²⁴.

La critica del parlamentarismo diventa nel romanzo una riflessione sulla commistione tra politica, finanza e stampa, individuando nel trasformismo, che elimina di fatto le differenze ideologiche tra contendenti politici, una delle principali cause della degenerazione della politica romana²⁵.

¹⁹ Il volume non risulta ripubblicato. È stato digitalizzato dalla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano. Riportiamo qui il link alla copia della Braidense presente su Internet archive, alla quale facciamo riferimento: <<https://archive.org/embed/bizzonionorevole>>.

²⁰ Benedetto Croce, *La letteratura della nuova Italia. Saggi critici*, Vol. 6, Bari, Laterza, 1940, p. 176. <http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=000332150&local_base=BSR01>.

²¹ Per la definizione, si veda l'articolo inaugurale di questa rubrica e la relativa bibliografia, in "MinervaWeb", 2011, n. 5 (n.s.). <https://www.senato.it/3182?newsletter_item=1426&newsletter_numero=134>.

²² Clotilde Bertoni, *Romanzo di uno scandalo. La Banca Romana tra finzione e realtà*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 238-239. Si può fare riferimento a questo volume anche per l'ampia documentazione e bibliografia relativa allo scandalo. <http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=001233287&local_base=BCD01>.

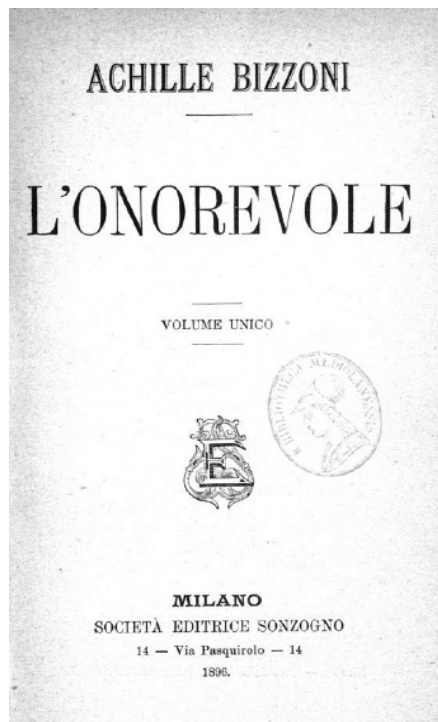
²³ Gaetano Mariani, *Storia della scapigliatura*, Roma, Sciascia, 1967, p. 873. <http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=000477066&local_base=BSR01>.

²⁴ Carlo A. Madrignani, *Rosso e Nero a Montecitorio*, Firenze, Vallecchi, 1980, p. 183. <http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=001255786&local_base=BSR01>.

²⁵ Si veda l'interessante saggio di Giovanni de Leva, *Post-ideologia e trasformismo. L'«Onorevole» di Achille Bizzoni*. "Griseldaonline", 19 (2020), n. 1, pp. 133-142. <<https://griseldaonline.unibo.it/article/view/10676>>. (Ultima consultazione: 30 aprile 2024).

3. Dentro il romanzo

Il romanzo si apre sul fischio del treno per Roma: il neoeletto deputato Giuliano Sicuri parte da Miralto per raggiungere la Capitale,



Roma, grande non solo per le glorie antiche, per ciò ch'è pur sempre. Non la Roma villaggio, sede di una dinastia transitoria, di un governo anomalo, la terza Roma ingombra delle rovine delle recenti crisi edilizie e bancarie, rovine materiali, morali e politiche; la Roma dei papi, capitale della cattolicità... immensa quasi quanto il mondo civile.

Roma Cosmopolis²⁶!

Caldeggiata da un ambizioso viceprefetto locale, il commendatore Cerasi, la candidatura del giovane Sicuri si rivela fin da subito eterodiretta; tanto l'elezione, quanto la sua convalida, sono infatti ottenute facendo un ampio uso della propaganda giornalistica:

Quante contrarietà in questa lotta elettorale! Per fortuna avevano inventato i legalitari: presentai il mio candidato come radicale ai repubblicani, come conservatore ai moderati, come ministeriale ai ministeriali, come monarchico ai clericali, che non sono quelli di Roma: i nostri sono moderati dinastici... Abbiamo vinto; ma non è finita. Ora siamo davanti alla giunta delle elezioni; processo di esito sempre incerto. Se sopravvenisse una crisi, che Dio nol voglia! tutto il nostro lavoro andrebbe all'aria, come un castello di carte ad un soffio di vento²⁷.

A Roma il giovane deputato è in compagnia del vecchio amico Ettore Ruggeri, ex deputato, «*rara avis* [...]». Un deputato dimissionario per sua precisa volontà. Un ex, incredibile a dirsi, refrattario a tutti i tentativi di ricandidatura. Ruggeri fra gli ex è una eccezione curiosissima²⁸, che lo guida nell'intricato mondo di relazioni.

Il viceprefetto Cerasi indirizza il neo deputato verso il direttore della testata *L'Ordine*, Ferretti, perché possa continuare a garantirsi, a pagamento, il favore della stampa:

L'Ordine, gli aveva detto il sottoprefetto, è un alleato indispensabile, onnipotente: fa la pioggia ed il bel tempo. Nulla avviene contro e senza di lui... E poi, con chi sa essere generoso, aveva soggiunto il lungo funzionario, sottolineando con un cinico sorriso la raccomandazione, è anche fedele. Bisogna però avere la cura di non lasciarsi sorpassare da altri in generosità. Il *Parlamentare*, invece, è temibile per il male che può fare, troppo eclettico, non ha influenza seria; non ha amici, perché ha tradito tutti, ma non è per questo più facilmente abbordabile alle piccole borse. Sull'amico non potendo contare, bisognerà cercare di non averlo nemico... questione di quattrini...²⁹

Proprio l'avidità di Ferretti sarà responsabile della rovina finanziaria del giovane, che finirà implicato nello scandalo della Banca romana.

La figura di Ruggeri, amico sincero ma fuori – per scelta – dagli intrighi di palazzo, viene affiancata da quella dell'onorevole Lastri, che spiega i meccanismi della politica al neofita:

²⁶ Achille Bizzoni, *L'onorevole*. Milano, Sonzogno, 1896, p. 75.

²⁷ *Ivi*, p. 125.

²⁸ *Ivi*, p. 193.

²⁹ *Ivi*, p. 35.

Lastri paragonava i ministeri ai limoni:

- Le maggioranze li spremono; quando, esausti, non danno più, si gettano. Ed il quarto d'ora dell'esaurimento viene sempre, mentre i deputati non cessano mai di chiedere... limonata, per sè [sic] o per i loro elettori.

«Ministero nuovo, anche composto di limoni vecchî, libro nuovo. Il dare e l'avere passa alla finca profitti e perdite, e si ricomincia da capo.

[...]

«Depretis preveniva l'inesorabile opera demolitrice del tempo con riparazioni e riattazioni anticipate.

«Un ringiovanimento continuo del decrepito edificio.

«Aveva applicato al Governo le norme prudenti del genio civile per i grandi manufatti.

«Il trasformismo è il più grande portato della scienza parlamentare.

«Ma il trasformismo ci ha resi ciò che siamo... E noi abbiamo reso, ormai, il parlamentarismo impossibile³⁰.

Nel giorno della seduta di inaugurazione della Camera, descritta in maniera piuttosto ironica dal Bizzoni, Giuliano Sicuri si preoccupa della convalida della propria elezione, ormai rapito dall'ambiente politico romano:

Giuliano pensava alla giunta delle elezioni...

Se la sentenza gli fosse contraria? Se l'elezione venisse annullata?

Quanta verità nelle divagazioni del vecchio Lastri! Chi ha bevuto berrà!... Giuliano aveva assaggiato il liquore nella coppa fatata, ed ormai l'idea dell'annullamento, del ritorno alla semplice condizione di elettore, gli era insopportabile quanto il pensiero di una grande sventura domestica.

Dal sentimento intimo traeva la spiegazione chiara del fenomeno, in apparenza inesplicabile, di maggioranze servili a tutti i padroni, a tutti i governi, violenti perchè [sic!] forti della minaccia di uno scioglimento della Camera. Il pericolo, i dispendî di una nuova prova elettorale sono spauracchio anche ai migliori, che in gran parte si arrendono per scongiurare lo scioglimento, o per aver propizio il Governo nei comizi elettorali; la sospensione delle offe per altri, numerosissimi, sempre ministeriali, sempre candidati ufficiali, con Dio e con Satana.

Il diritto della Corona di sciogliere il Parlamento, garanzia liberale in apparenza, si risolve in realtà nella più grave violazione della indipendenza parlamentare³¹.

Il giovane deputato, però, non si cura molto di politica: sperpera il patrimonio della moglie al gioco, contraendo anche debiti, e si innamora della marchesa Giulia Fiori. Cade ammalato proprio nel momento critico dello scoppio dello scandalo, durante il quale la stampa imperversa:

Le indiscrezioni dei giornali avevano prevenuto il di lui richiamo.

Che cosa non sanno i corrispondenti telegrafici di Roma ai giornali del mondo intiero?

Quando non sanno inducono, qualche volta inventano senza bisogno di induzioni, e spesso indovinano.

Non vi è polizia meglio fatta di quella dei *reporters*, che ne sanno sempre assai più e più sollecitamente delle questure internazionali... Quantunque concorrenti nella gara alla notizia, allo scandalo, all'incidente, sono fra essi legati da un certa [sic!] solidarietà, mutuo soccorso nel comunicarsi reciprocamente le informazioni, subordinatamente all'ora dell'uscita dei rispettivi giornali.

Spedita la primizia al proprio foglio in tempo utile per l'edizione più prossima, la informazione, la notizia ed anche il canard inventato di pianta diventa di dominio pubblico nella sala della stampa, al palazzo di San Silvestro, grande cucina di manicaretti offerti alla pubblica curiosità affamata d'Italia e dell'orbe³².

I debiti vengono saldati dalle due donne, la moglie, che però non vorrà più aver nulla a che fare con lui, e l'amante, che paga di nascosto le cambiali in scadenza, e dall'amico Ruggeri, che impegna tutti i propri

³⁰ *Ivi*, p. 197

³¹ *Ivi*, p. 194.

³² *Ivi*, p. 300.

averi. Convinto da quest'ultimo a lasciare tutto e imbarcarsi con lui per un lungo viaggio, Giuliano sceglierà alla fine di tornare dall'amata Giulia.

L'ultima parola resta al commendator Cerasi, vero *deus ex machina* dell'intero romanzo, che da viceprefetto di provincia ha guadagnato una posizione all'interno del Ministero, a Palazzo Braschi:


Parlando poi del ritorno di Giuliano alla contessa Marcellin, esclamò:

- Volevamo farne un uomo di Stato e non abbiamo fatto che un Monsieur Alphonse...

«Prima di creare dei deputati, in avvenire, mi garantirò ben bene del colore dei loro occhi.

«Quegli occhî blu furono fatali³³!

4. Riferimenti e approfondimenti bibliografici

A complemento dell'articolo è possibile consultare  [Achille Bizzoni. Percorso bibliografico nelle collezioni del Polo Bibliotecario Parlamentare.](#)

Oltre a quanto liberamente accessibile in rete, ad esempio attraverso Google Libri <<https://books.google.it>>, si suggerisce inoltre la ricerca nel Catalogo del Polo bibliotecario parlamentare <<https://opac.parlamento.it>>.

Si ricordano infine le numerose banche dati sottoscritte dal Polo bibliotecario parlamentare e consultabili in sede tramite il portale *Re@lWeb* (<<http://realweb.parlamento.it/>>), o interrogabili simultaneamente tramite la *Biblioteca digitale* del Polo bibliotecario parlamentare (<<https://www.parlamento.it/921>>).

³³ *Ivi*, p. 318.